



NON IO MA DIO

*Educatori alla scuola
di Carlo Acutis*



CENTRO AMBROSIANO

Testi biblici:

© Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi
e Caterina da Siena, Roma 2008.

© 2025 ITL srl a socio unico

Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano

Tel. 02.671316.39

E-mail: libri@chiesadimilano.it

www.itl-libri.com



Fondazione diocesana per gli Oratori Milanesi

Via S. Antonio, 5 – 20122 Milano

Tel. 02.58391.356 – Fax 02.58391.350

E-mail: ragazzi@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/pgfom

Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-749-1

INTRODUZIONE

Può un ragazzo quindicenne insegnare a degli educatori? Non solo può, ma deve. Carlo Acutis ci provoca con la sua normalità e, al tempo stesso, con la sua straordinaria originalità. Ci invita a guardare il Cielo, sapendo che ogni ragazzo della sua età nasconde un desiderio di infinito. Ci spinge a tornare al Signore Gesù, mettendo l'eucaristia al centro di una spiritualità tutta da costruire, in modo originale e personale. E ci offre una prospettiva che forse è l'unica davvero sensata: «Non io ma Dio»!

Carlo Acutis è la nostra "provocazione". Ci interroga sulla nostra condizione di credenti immersi in questo mondo e ci invita a calibrare il nostro impegno educativo su ciò che conta davvero. Proprio perché tutto ciò che riguarda l'educazione oggi ci appare più complesso che mai, Carlo ci richiama all'essenziale, con la sua semplicità e autenticità.

Ogni tappa delle dieci proposte in questo libretto non è solo un momento di riflessione personale e di gruppo, ma un aiuto concreto per affrontare domande reali, quelle che educatori e ragazzi si pongono ogni giorno, forse senza troppe dif-

NON IO MA DIO

ferenze fra loro. Anche Carlo Acutis non è così tanto diverso da noi, eppure è sostanzialmente un esempio per tutti e ciascuno. In questo modo “altro” e così “simile” che viene voglia di provarci sul serio a imitare i suoi passi.

Carlo Acutis si farà maestro senza mai diventare “maestrino”. Lo immaginiamo, mentre ci confrontiamo con lui, con il suo sorriso disarmante e la sua semplicità. Quella spavalderia tipica dell'adolescenza, che nasconde una profondità che ogni educatore è chiamato a esplorare, diventa un ponte verso il mistero unico di ogni ragazzo e ragazza che incontriamo. Carlo ci invita a tirar fuori dai ragazzi di oggi la loro originalità più bella e a meravigliarci di fronte alla loro vita, contemplandola con stupore e gratitudine.

Fondazione Oratori Milanesi

PREGHIERA COME CARLO ACUTIS

Signore Gesù,
il dono dello Spirito Santo
ci aiuti a diventare santi,
ma santi simpatici e sorridenti,
come Carlo Acutis.

Signore Gesù,
il dono dello Spirito Santo
ci aiuti a conoscerti e ad amarti,
ma con semplicità e intensa amicizia,
come Carlo Acutis.

Signore Gesù,
il dono dello Spirito Santo
ci aiuti a essere originali
nel rispondere alla vocazione
che orienta la nostra vita,
ma con lieta naturalezza,
come Carlo Acutis.
Amen.

+Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

NON IO MA DIO

1. «L'EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO»

*«Gesù è molto originale,
perché si nasconde in un pezzetto di pane,
e solo Dio poteva fare una cosa così incredibile!»*

Carlo Acutis

Non si può pensare alla vita di Carlo Acutis senza associarla al suo legame con l'eucaristia. Forse questa è la principale "originalità" di Carlo: il suo amore per Gesù, presente nell'eucaristia e quindi la sua scelta, fatta da piccolo, di partecipare il più possibile alla messa quotidiana e di fermarsi spesso davanti al tabernacolo a pregare. Carlo viveva così, alternando tutto ciò che un ragazzo della sua età fa di solito (gioco, sport, studio, amicizie, viaggi, passioni) con la preghiera e la vita sacramentale, in particolare con la comunione eucaristica e l'adorazione. Certo che una cosa del genere si nota. E infatti, abbiamo le testimonianze dirette di chi lo frequentava.

Carlo non solo viveva nella pratica il suo amore per l'eucaristia ma lo teorizzava! Affermava che se la gente comprendesse davvero il valore dell'eucaristia, farebbe la fila per partecipare alla messa.

Magari non abbiamo davvero capito e non riusciamo a trasmettere quanto siamo fortunati?

LA PAROLA CHE CI GUIDA

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Giovanni 6,51-58

LA META È L'INFINITO

Se considerassimo la nostra partecipazione all'eucaristia una questione di vita o di morte, di sicuro cambierebbe la nostra prospettiva nei confronti della messa. Così come anche il nostro impegno di educatori si proporzionerebbe di fronte alla responsabilità di invitare tutti sì all'incontro con Dio, principalmente attraverso

NON IO MA DIO

la necessità di costruire un rapporto personale e comunitario con la presenza di Gesù alla mensa del Pane e della Parola e davanti al tabernacolo. Quanto la nostra vita si modella di fronte all'eucaristia?

La nostra riflessione non può che essere un carico di domande, perché la sfida è altissima: si parla della nostra scelta di entrare nella logica di chi offre la sua carne e si fa pane per entrare in comunione con ciascuno di noi. Dio ha scelto questa forma per entrare in contatto con noi, ha scelto di farsi cibo e nutrimento, attivando tutte le dimensioni della nostra vita, associando corpo e spirito.

NEL CUORE DI CARLO

Lasciati sorprendere! È così incredibile che Dio abbia scelto di salvarci in questo modo, attraverso un pezzetto di pane, eppure lo ha fatto! Tieni a mente l'Ultima Cena, tieni a mente le parole: «Fate questo in memoria di me!». Prova lo stupore e la meraviglia per un dono così grande! Quando vai a messa, vivila nel modo in cui il Vangelo ce la presenta, nella sua profondità!

Quando inviti alla messa, prima dai l'esempio e poi trova le motivazioni per essere convincente e appassionato. Io ad esempio sono rimasto affascinato dai "miracoli eucaristici"! Ne ho fatto una mostra e ho ideato un sito apposta (www.miracolieucaristici.org), così che fosse visitabile da ogni angolo del mondo. Cosa mi colpisce di più di questi miracoli? Mi è sembra prodigio-

so quello che Dio ha fatto e continua a fare per mezzo della sua presenza nel pane consacrato.

? MI LASCIO PROVOCARE

- ✓ Nel mio impegno educativo quanto investo sulla partecipazione alla messa?
- ✓ Quali argomenti possono convincere sul valore dell'eucaristia nella nostra vita di fede?
- ✓ Quali abitudini posso proporre a me stesso per una frequenza costante dell'eucaristia e quali proposte posso fare personalmente a qualcuno dei ragazzi che incontro e a tutto il gruppo?

! PREGO CON CARLO

Signore Gesù,
presente e vivo nell'eucaristia.
Apri anche a me
la strada verso il Cielo.
Fanne anche per me un'autostrada,
perché vada dritto e veloce
nel mio cammino, come tuo discepolo
e come figlio amato del Padre.
Io lo so che niente e nessuno
mi rapirà dalla tua mano.
L'unico a poterlo fare
potrei essere proprio io.
Non avvenga mai!
Tu sei la mia strada
e io scelgo di stare con te.
Amen.

NON IO MA DIO

2. «TUTTI NASCONO COME ORIGINALI, MA MOLTI MUOIONO COME FOTOCOPIE»

*«Dio ha scritto per ognuno di noi
una storia unica e irripetibile,
ma ci ha lasciato la libertà di scriverne la fine».*

Carlo Acutis

Forse Carlo aveva la sensazione che non avrebbe avuto molto tempo. Ebbene il suo tempo non lo sprecò, per niente. Fin da piccolo, aveva scelto di vivere con intensità ogni momento. Anche a lui piaceva giocare alla Play (aveva anche la Xbox e il gameboy), ma si era imposto di giocarci solo un'ora a settimana. Nella sua originalità c'era l'autodisciplina, non comune per un ragazzo della sua età. Veniva preso in giro, Carlo, per quello che era? Alcune volte sì, soprattutto perché, rispetto ai suoi compagni, non sceglieva di seguire la moda. E poi – certamente – per la sua fede, per il suo andare a messa tutti i giorni e il suo “seguire la Chiesa”.

Certo, veniva preso in giro, ma anche ammirato per la sua solarità, la sua simpatia, il suo desiderio di essere amico di tutti e, soprattutto, la sua generosità. Carlo aveva capito che ogni cosa, se orientata dal Vangelo, può essere utile per abbracciare l'Infinito e raggiungere la meta. Non voleva morire da “omologato” e ci è riuscito!

LA PAROLA CHE CI GUIDA

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che a essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.»

Matteo 5,13-16

LA META È L'INFINITO

La perdita del senso del tempo è un problema. Nei più giovani si manifesta in una schiacciante concentrazione sul presente: nessun legame con la storia, nemmeno con la propria e poca aspirazione verso un futuro che appare troppo incerto, fumoso, nebuloso. Questa visione limitata finisce per appiattire inevitabilmente anche la propria "originalità", avendo appunto perso il contatto con la propria "origine".

Da chi veniamo? Chi ci ha voluti? Sono domande che sembrano superflue, se non c'è una storia che le sostiene e un futuro che le illumina. Eppure, siamo tutti immersi in una "Luce" e siamo stati generati per "dare sapore" al mondo. Nessun appiattimento trova spazio

NON IO MA DIO

nella luce, e tanto meno nell'infinita varietà di sapori che arricchiscono la terra. Noi siamo una meravigliosa complessità, ciascuno con il suo modo unico di rendere il mondo migliore, inseriti dentro una storia di amore, nella quale ognuno di noi è stato "voluto", desiderato e amato per primo.

Perché tutto questo sia riconosciuto e compreso, dobbiamo, però, restituire ai ragazzi e alle ragazze la dimensione del tempo: un'origine, un impegno, una direzione, una meta. Solo così potranno riscoprire il valore della propria unicità e illuminare il mondo con la loro luce, trovando magari in Dio il significato di tutto quanto.

NEL CUORE DI CARLO

Mi sono accorto che tanti miei amici vivono senza uno scopo. Presi come sono dalle cose, dalla moda, dai vestiti... Io ho capito che non possiamo sprecare la nostra vita in questo modo. Anche a me piace giocare, fare sport, andare in piazza. Mi piace l'informatica e documentarmi su tutto.

Sono curioso, sì. Nella mia voglia di conoscere, fin da piccolo, mi sono accorto di essere amato da Dio. E questo mi è bastato per riempire la mia vita di un significato! Ho scoperto che vivere il mio rapporto con Dio mi aiuta a mettere in ordine tutto il resto. E questo dà alla mia vita un significato che niente e nessuno può togliere.

? MI LASCIO PROVOCARE

- ✓ Penso alla mia "origine"? Da dove vengo? Che scopo ha la mia vita? Per capirlo, mi riferisco all'Altro per cui sono al mondo?
- ✓ Come vivo la mia "originalità" rispetto alla mia fede? Mi sforzo di mettere in discussione le mie scelte quotidiane in relazione al Vangelo?
- ✓ Come posso aiutare i ragazzi a me affidati a riconoscere e apprezzare la loro "originalità"? Che cosa faccio perché non crescano come delle "fotocopie" di altri, ma siano pienamente loro stessi?

! PREGO CON CARLO

Signore Gesù,
scegliere ogni giorno di seguirti:
questo mi rende "originale".
Sono sempre pochi e sempre meno
quelli che credono.
Come posso io continuare
ad avere fede in te
quando tante cose
– e anche tante persone –
mi trascinano lontano da te?
Travolgimi con il tuo amore!
Fammi sentire e comprendere.
Donami passione e conoscenza.
Aiutami a non tradire mai la mia "unicità".
La mia decisione, anche di fronte a te,
sia sempre libera.

NON IO MA DIO

Questo vuoi anche tu:
che io liberamente compia la mia strada,
mentre tu, con amore e uno sguardo profondo,
continui a dirmi: "Seguimi!"
anche se il mondo va da un'altra parte.
Ti seguirò, Signore,
con la mia luce originale
che diventa ancora più luminosa
di fronte alla tua Luce!
Amen.



INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. «L'EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO».....	6
2. «TUTTI NASCONO COME ORIGINALI, MA MOLTI MUOIONO COME FOTOCOPIE»....	10
3. «ESSERE UNITO A GESÙ, ECCO IL MIO PROGRAMMA DI VITA».....	15
4. «SONO UNO "SCIENZIATO INFORMATICO"».....	19
5. «AMARE DIO SOPRA OGNI COSA, IL PROSSIMO COME NOI STESSI»	24
6. «LA TRISTEZZA È LO SGUARDO RIVOLTO VERSO SE STESSI, LA FELICITÀ È LO SGUARDO RIVOLTO VERSO DIO»....	28
7. «TROVA DIO E TROVERAI IL SENSO DELLA VITA».....	33

8. «LA NOSTRA META DEVE ESSERE L'INFINITO, NON IL FINITO»	37
9. «SANTO POTRESTI DIVENIRE ANCHE TU»	42
10. «L'UNICA DONNA DELLA MIA VITA»	47
LA VIA PER IL CIELO.....	52
NOTA BIOGRAFICA	54